

Guido d'Arezzo (992 ca -1050 ca)

Guido Pomposiano, meglio noto come **Guido d'Arezzo** (Ravenna o Arezzo), è stato un teorico della musica e monaco benedettino. Fu un importante teorico musicale ed è considerato l'ideatore della moderna notazione musicale. Il suo trattato musicale, il *Micrologus*, fu il testo di musica più diffuso del Medioevo.

Fu monaco benedettino sin dal 1013. A Pomposa iniziò la sua vocazione per la musica, quando gli venne dato l'incarico di curare l'insegnamento della musica ai più giovani. Con questo ruolo si rese conto delle difficoltà che esisteva a ricordare i canti della tradizione gregoriana e la ritmica della musica.

Prima della riforma di Guido era necessario che il maestro facesse udire la melodia e gli allievi l'apprendessero con continue e laboriose ripetizioni. I **neumi** erano indicati sulle singole sillabe del testo come semplici segni convenzionali, senza alcuna indicazione di intervallo tra una nota e l'altra.

Per risolvere questo problema, ideò e adottò un metodo d'insegnamento completamente nuovo, che lo rese presto famoso in tutta Italia.

Guido trovò la maniera di scrivere i neumi in modo tale che chiunque, senza l'ausilio del maestro e senza impiegare molto tempo, potesse leggere, capire ed interpretare gli intervalli dei toni e dei semitoni.

Per aiutare i cantori, Guido usò le sillabe iniziali della prima dell'**inno "A San Giovanni"**, *Ut queant laxis* di Paolo Diacono, per denotare gli intervalli dell'esacordo musicale:

Ut queant laxis	«Affinché i servi
Resonare fibris	possano cantare a corde distese
Mira gestorum	le meraviglie delle tue gesta
Famuli tuorum,	sciogli il difetto
Solve polluti	del labbro debole,
Labii reatum,	San Giovanni»
Sancte Iohannes.	

Da esso derivarono i nomi delle note **Ut – Re – Mi – Fa – Sol - La**.

Alla fine del XVI secolo era stato aggiunto un nome per la settima nota, "**Si**", dalle iniziali di "Sancte Iohannes".

Fu deciso anche per ragioni di canto di sostituire Ut con **Do**; tale decisione viene generalmente attribuita al musicologo **Giovanni Battista Doni**.

Guido codificò inoltre il modo di scrivere le note (**notazione**) definendo le posizioni di esse sulle righe e negli spazi del rigo musicale e proponendo un sistema per la loro scrittura (utilizzando quadrati e rombi che divennero poi ovali).

Il rigo usato da Guido aveva **4 righe** ed era perciò detto **tetragramma** (a differenza del **moderno pentagramma a 5 righe**, introdotto invece da Ugolino Urbevetano da Forlì).